

**GIOVEDI' EUCHARISTICO 5.
04 NOVEMBRE 2021**

Con la riflessione odierna, concludiamo la prima parte del nostro cammino, alla ricerca dei fondamenti biblici dell'Eucaristia. Oltre ai testi di Matteo e di Giovanni, che abbiamo esaminato la scorsa settimana, ci sono alcuni riferimenti significativi nell'ultimo libro della Bibbia, cioè l'Apocalisse.

1. La Pasqua nel libro dell'Apocalisse

Continuando e sviluppando il tema di Cristo-Agnello pasquale, già trattato nel suo Vangelo, Giovanni mette in primo piano l'importanza della Pasqua per comprendere fino in fondo il mistero di Cristo e la sua opera di salvezza.

Ap 1,5-7: «A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene sulle nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto»; la vittoria pasquale di Cristo ci libera dal peccato e dalla morte e ci costituisce come popolo sacerdotale, in grado di offrire a Dio il sacrificio (cfr Es 19,4-6 ma anche Gv 19,37).

Ap 5,6-11: «Tu sei degno, Signore, di prendere il libro e di aprirne i sigilli... E vidi, e udii voci...»; dopo l'annuncio iniziale, segue la visione di Cristo, agnello immolato ma vivente, capace di aprire il libro con i sigilli, cioè di dare vita per quanti credono in Lui (cfr Lc 24,44-46).

Ap 15,3: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti!»; la visione di Cristo, Agnello pasquale si colloca sullo sfondo degli avvenimenti della liberazione dell'Esodo. Dopo il cantico profetico di Mosè (Es 15,1-21)

segue il Cantico dell'Agnello, in cui tutti gli antichi avvenimenti trovano pieno compimento.

2. Concludendo

La morte di Cristo è la Pasqua del Nuovo Testamento (vedi anche: 1Cor 5,7; Eb 9,14; Mt 20,28; Mc 10,45; Gv 1,29.36; Rm 3,24s.; Ef 5,25; Gal 2,20).

La morte di Cristo è una Pasqua definitiva, cioè “una volta per sempre”, che ha portato agli uomini la redenzione eterna (Eb 9,12).

Di conseguenza, la Pasqua di Gesù costituisce il vertice della storia della salvezza, in quanto rivelazione di Dio al mondo. I sacrifici antichi del popolo d'Israele e quelli della religione naturale diventano insufficienti al fine di ottenere una vera e propria purificazione dai peccati (infatti quei sacrifici non si offrono più...)

Altra conseguenza: Cristo muore una volta per sempre e non muore mai più (cfr Eb 7; 9; Rm 6,10). Con il suo sangue, Cristo garantisce l'unicità e l'irripetibilità del suo sacrificio: non si tratta infatti di un semplice segno ma di una realtà di totale dedizione a Dio.

Con il sacrificio di Gesù sulla Croce, nasce la Nuova ed Eterna Alleanza (Eb 8 e 9), che dà significato pieno e superamento alla Pasqua antica e la colloca nella prospettiva della vita futura (= liberazione interiore ed universale). Dalla Pasqua di Cristo, nasce il nuovo popolo di Dio, la “città universale dei redenti”, come la chiama Sant'Agostino (*De Civitate Dei* 10,6), la vera Chiesa “che raduna tutti i figli di Dio dispersi nel mondo” (Gv 11,52).

3. Per la riflessione personale

Quali domande e quali prospettive fa sorgere in me il sapermi riscattato da Cristo, con il suo sangue?

Egli dona la sua vita per me e per tutti: l'universalità della salvezza mi spaventa? Oppure mi fa partecipe di un mistero ancora più grande?

Avverto di essere in cammino coi miei fratelli nella fede verso una realtà totalmente nuova, che è il Regno dei Cieli?